



→ **Il governo cambia idea** Nel villaggio vicino Catania dovevano andare solo i richiedenti asilo
→ **Per la prima volta** ieri i trasferimenti da Lampedusa hanno superato gli sbarchi sull'isola

La San Marco salpa di notte 500 migranti verso Mineo

La Russa: «I tunisini di Lampedusa non sono rifugiati ma clandestini, vanno espulsi». Parole irresponsabili in un'area dove basta poco per far esplodere la miccia. I "clandestini" salpano a tarda sera.

MARIAGRAZIA GERINA
INVIATA A LAMPEDUSA

È una tregua di cui non ci si può fidare quella che si annuncia all'orizzonte di Lampedusa fin dalle prime ore del mattino con la sagoma della nave militare San Marco che a sera è ancora lì in rada, in attesa di sapere dal governo verso dove fare rotta, con il suo carico parziale di tunisini, che si preparano a riprendere il mare. Cantano e alzano le braccia in segno di liberazione, quando arrivano al porto dal Centro di accoglienza. Pensano che il peggio se lo sono lasciati alle spalle, dopo giorni di confino forzato, in condizioni inumane. Guardano quelli che restano a terra come dei fantasmi. Ancora ammassati sul molo, in attesa di esistere. La tendopoli che non si doveva fare se la sono fatta da soli, con legni e teli di plastica, montati sull'ammasso di rocce che guarda verso il largo. Mentre le tende della Protezione civile sono ancora lì, imballate sul molo, guardate a vista dall'esercito. Sempre pronte per essere montate, nel caso, se la popolazione cederà.

Per la prima volta, da giorni, i trasferimenti superano gli sbarchi, meno consistenti degli altri giorni (tre barconi, con 130 migranti). Ma sono ancora loro, i circa quattromila tunisini che restano sull'isola di Lampedusa la maggioranza.

«Altro che Protezione civile, hanno lasciato noi lampedusani a farci carico di tutto», spiega Paolo, mentre distribuisce calzoni, scarpe, coperte. Insieme agli altri della associazione 'A Scavusa, che da qualche giorno si sono organizzati «per sopprimere a quello che non fa il governo». Scope in mano, con i migranti hanno organizzato anche la pulizia delle strade fai-da-te. E oggi si sono



Foto di Michele Nuccari/Ansa

Sistemazione di fortuna per alcuni migranti accampati nell'isola di Lampedusa

dati appuntamento con il Pd, Legambiente, Cgil, per lanciare il loro «Liberi tutti, lampedusani e migranti» permanente, in piazza della Libertà.

Che una via d'uscita dall'emergenza Lampedusa il governo non abbia neppure cominciato a trovarla è l'unica cosa chiara fin dal mattino. Quando i primi cinquanta che dovranno salire a bordo del San Marco vengono fatti scendere sul molo. E poi lasciati lì ad aspettare per ore. Lampedusa, letteralmente militarizzata, e la nave San Marco, in rada, sembrano avvolte da una terribile bonaccia. Le tendopoli siciliane e pugliesi che dovevano sorgere di là dal mare spariscono in un attimo come un miraggio. Come pure il sito messo - dice la Russa - a disposizione dalla Difesa in Sicilia. Mentre torna il rullio delle espulsioni. Come ha detto Maroni: «I tunisini di Lampedusa non sono rifugiati ma

clandestini, vanno espulsi», ripete La Russa. «Ma vi pare un messaggio da diffondere proprio ora che stai per imbarcare su una nave militare 500 immigrati e agli altri qui a terra basta una miccia per esplodere?», fa osservare chi sull'isola dimenticata dal go-

Una giornata infinita I primi 50 individuati per salire sulla nave portati di mattina al molo

verno è stato mandato a difendere l'ordine pubblico.

Alla fine, i «clandestini» salpano, che è già notte, alla volta di Augusta. Destinazione: Mineo, il villaggio degli aranci che il governo ha dichiarato di voler trasformare in un unico grande centro dove raccogliere tutti i ri-

chiedenti asilo d'Italia. Ma, miracolo, a bordo del San Marco, per il sottosegretario Mantovano sono diventati tutti richiedenti asilo. O al più, donne e minori. Una dichiarazione che non trova conferme. «Difficile dire se ci sono dei richiedenti asilo tra i migranti economici sbarcati a Lampedusa», spiega Laura Boldrini dell'Unhcr. «Certo sull'isola le domande d'asilo non sono state formalizzate». E contrariamente a quello che dice il sottosegretario Mantovano, restano al «confino» di Lampedusa tutti i 230 minori, più gli altri sbarcati in giornata. Quando hanno sentito che c'era una nave venuta a prendere chi vuole lasciare l'isola hanno cominciato. «Non mangiamo più finché non ci portate via». Ma, almeno per ora, non c'è posto nella piccola schiera dei «fortunati». Si fa per dire. ♦